

Ricerche

Cambiamenti climatici e conciliazione tra sviluppo sostenibile e produzione di vini di qualità

Sonia Carmignani

1.- Produzione vitivinicola, clima e sostenibilità: introduzione

Quella che, con un'astrazione, potremmo chiamare dialettica tra clima e produzione vitivinicola¹ non è solo appannaggio della modernità.

La produzione annuale di vino è da tempi lontani un ottimo indicatore della successione cronologica degli eventi climatici nel corso dei secoli. Chi avesse interesse a dare uno sguardo alla storia, non mancherebbe di osservare che soprattutto gli ordini monastici avevano l'abitudine di segnare le date di inizio della vendemmia, i prezzi e la qualità dell'uva, evidenziando i periodi di rigore invernale così come i periodi di siccità. La storia della viticoltura, cioè, è imprescindibile dall'andamento climatico e porta con sé le scelte selettive operate dai viticoltori, ora favorendo alcuni vigneti rispetto ad altri, ora portando ad una selezione varietale verso cloni che meglio tollerano i cambiamenti climatici, ora ponendo in essere strategie di adattamento legate alle forme di coltivazione.

La naturale fisiologia dell'andamento della viticoltura in relazione ai cambiamenti climatici, dismette però nella contemporaneità il profilo dialettico per assumere il volto patologico dell'emergenza. Sono, infatti, appannaggio della contemporaneità la sensibile riduzione delle aree vocate, le vendemmie anticipate, le significative variazioni di carattere sensoriale e orga-

nolettico, la migrazione a quote più alte dei vigneti, tutti indicatori più evidenti degli effetti diretti del cambiamento climatico.

Se la storia ci indica le strategie adottate nel corso dei tempi, nella contemporaneità l'attuazione di strategie analoghe non è neutra, laddove destinata ad incidere sull'emergenza climatica, potendo trasformarsi in possibile moltiplicatore di pregiudizi ambientali.

Si pensi alle ricadute che possibili drastiche diminuzioni delle aree vocate storiche potrebbero avere sulla genesi di conflitti relativi alle destinazioni d'uso del territorio agricolo, con pregiudizievoli effetti sugli ecosistemi e sulle riserve di acqua dolce.

D'altro lato, lo spostamento dei vigneti ad altitudini maggiori potrebbe aumentare l'impatto del cambiamento climatico nei nuovi ecosistemi colonizzati dalla viticoltura, con la conversione di ambienti naturali in aree produttive. Tanto più che, in generale, le attività di rimozione di flora spontanea e i trattamenti fungicidi sono suscettibili di riflettersi negativamente sulla biodiversità locale, anche nel lungo periodo. Inoltre, i tentativi di mantenimento della quantità e della qualità produttiva potrebbero determinare un maggiore consumo idrico e di risorse.

Rivolgendo, poi, lo sguardo alla produzione di qualità, la vulnerabilità al cambiamento climatico appare ancora maggiore. Fondata sulle caratteristiche del *terroir*, dove le condizioni naturali, fisiche, chimiche e climatiche e il contesto socio-culturale permettono la realizzazione di un prodotto unico, la produzione vitivinicola a denominazione di origine o a indicazione geografica si trova localizzata in un'area geografica, talvolta ristretta, in ogni caso determinante ai fini della qualità del prodotto, che talora mal consente la realizzazione di strategie di adattamento connesse allo spostamento della produzione verso latitudini diverse, seguendo le mutate condizioni climatiche.

Le relazioni tra viticoltura e cambiamenti climatici

(¹) Cfr., in una prospettiva generale, sul tema delle relazioni tra produzione vitivinicola e cambiamenti climatici, A. Scienza, S. Imazio, *La stirpe del vino*, Milano, 2018; C. Dottori, *Come vignaioli alla fine dell'estate*, Bologna, 2019; A. Palliotti, M. Benuzzi, O. Silvestroni, *Avversità ambientali e parassitarie della vite e cambiamento climatico*, Edagricole, 2023. Per la ricostruzione storica e archeologica, A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero, *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio*, Firenze, 2012; A. Ciacci, M. Giannace, *Senarum vinea*, Siena, 2012. Sulle relazioni tra viticoltura sostenibile, innovazione e cambiamenti climatici, con riguardo specifico all'impiego delle biotecnologie vecchie e nuove, mi limito in questa sede solo rimandare a S. Carmignani, *La produzione vitivinicola di qualità alla prova della climate emergency*, in www.rivistadirittoalimentare.it, n. 2-2023, p. 5 ss. Cfr. Id., *Cambiamenti climatici e vini di qualità*, in *Studi senesi*, 2023. Sulle implicazioni dell'innovazione, v. *infra* nel testo.

nell'era moderna si devono, tuttavia, confrontare anche con la sostenibilità. Termine, questo, che, all'indomani della sua formulazione, nel Rapporto Brundtland del 1987, tracciava i nuovi percorsi dell'economia e della società, per dare successivamente vita ad una "rivoluzione" "sostenibile condotta dal legislatore europeo con provvedimenti volti a disegnare la tassonomia green della transizione ecologica e delle strategie di adattamento climatiche².

Si pensi al *Green Deal*, al Quadro Europeo per il clima, alla Legge Europea sul clima, nonché alla nuova architettura climatico-ambientale della PAC 2023-2027. Provvedimenti che evidenziano l'urgenza di limitare i cambiamenti climatici, costruendo modelli produttivi *climate smart*, intelligenti, resilienti, resistenti. In una parola, sostenibili³.

Dando voce ai plurimi aspetti della sostenibilità, la nuova Pac articola gli interventi sulla base della doppia condizionalità, ambientale e sociale, subordinando l'ottenimento completo del sostegno della PAC al rispetto, da parte degli agricoltori delle norme di base in materia di ambiente, cambiamenti climatici, salute pubblica, salute delle piante, e al rispetto delle norme a protezione dei lavoratori.

In questa prospettiva, la crisi climatica costituisce la matrice per la ristrutturazione del sistema produttivo orientato alla sostenibilità nelle sue plurime declinazioni.

Infatti, fondandosi sulla triplice articolazione della sostenibilità, economica, ambientale e sociale,

l'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino⁴ non ha mancato di evidenziare che la viticoltura sostenibile e *climate smart* persegue l'equilibrio tra risultati economici, equità sociale e buono stato ambientale, in tutta la catena di produzione e di trasformazione, mantenendo una offerta commerciale in linea con le aspettative sociali sia interne che esterne all'organizzazione aziendale, sostenendo il tessuto produttivo in termini di competitività e sviluppando una viticoltura resiliente ai cambiamenti climatici e conservativa delle risorse naturali tramite l'adattamento delle tecniche produttive.

La viticoltura sostenibile non si attegga come modello immutabile, ma richiede la flessibilità necessaria per adeguarsi al divenire delle relazioni tra economia, ambiente e aspetti sociali, da considerare non isolatamente ma in modo sinergico.

Riguardata dall'angolo visuale della sostenibilità e della resilienza ai cambiamenti climatici, la viticoltura può, in un simile contesto, affrontare le sfide future, ma anche già attuali, adottando strategie plurime, con l'avvertenza che si tratta di strategie necessariamente complementari e funzionali.

2- Resilienza, sostenibilità ambientale e strategie: il ruolo dei Consorzi

Adottando come linea guida la triplice accezione della sostenibilità⁵, sotto il profilo ambientale e della resilien-

(²) Sul punto, a titolo meramente esemplificativo, V. Pepe, *Lo sviluppo sostenibile tra diritto internazionale e diritto interno*, in *Riv. giur. amb.*, 2002, 209 ss.; Id. *La sostenibilità come valore*, in *Dir. Agr.*, 2006, 151; M. Pacini, *Il difficile cammino verso uno sviluppo più sostenibile*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2013, 1153 ss.; S. Manservigi, *Il principio dello sviluppo sostenibile: da Rio +20 al diritto dell'Unione europea ed il suo fondamentale ruolo nel diritto agrario*, in G. Sgarbanti, P. Borghi, A. Germanò, (a cura di), *Il divenire del diritto agrario italiano ed europeo tra sviluppi tecnologici e sostenibilità*, Milano, 2014, 175 ss.; Ead., *Nuovi profili del diritto ambientale dell'Unione Europea. Tra evoluzione scientifica e sviluppo sostenibile*, Aracne, 2018; S. Carmignani, *SDGS e agricoltura. Una breve riflessione*, in S. Carmignani, N. Lucifero, (a cura di), *Le regole del mercato agroalimentare tra sicurezza e concorrenza*, Napoli, 2020, 207 ss.; N. Ferrucci, *La trama giuridica della sostenibilità nel paradigma del bosco*, in *Dir. agroalim.*, n. 3-2022.

(³) Evidenza che la sfida ambientale appare orientata verso una dimensione sociale, S. Cecchini, *L'European Green Deal, ovvero del ritorno allo Stato sociale*, in Aa.Vv., *Studi economico-giuridici del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cagliari*, Annali, 2020, Napoli, 2020, 123 ss. Cfr. P. Lattanzi, *La transizione verso un sistema alimentare sostenibile nel Green Deal*, in Aa.Vv., *Trattato di diritto alimentare italiano e dell'Unione Europea*, a cura di P. Borghi, I. Canfora, A. Di Lauro, L. Russo, Milano, Giuffrè, 2024, p. 29 ss.

(⁴) Cfr. la risoluzione CST 518/2016, adottata durante l'Assemblea generale di Bento Gonçalves (Brasile, novembre 2016), recante i "Principi generali dell'OIV della vitivinicoltura sostenibile – aspetti ambientali, sociali, economici e culturali".

(⁵) Perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile richiede un cambiamento del sistema sociale, da rifondarsi sui valori della solidarietà e della equità. Evidenza la necessità di superare l'"antropocentrismo deviato", M. Pallante, *Sostenibilità. Equità. Solidarietà*, Torino, 2018. Nella prospettiva sociale, cfr. *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Empty "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040"* del 30 giugno 2021. Evidenza la Commissione che tutti dovrebbero essere in grado di accedere alla riqualificazione e all'aggiornamento delle competenze, così da aprirsi alla possibilità di lavori e opportunità di buona

za climatica, appartiene alle priorità del settore vitivinicolo adottare strategie dirette a ridurre l'impatto sul suolo, sull'aria, sull'acqua, sulla biodiversità e sul paesaggio. La pianificazione dell'impianto dei vigneti seguendo principi ecologici deve accompagnarsi all'ottimizzazione della gestione sia degli input che degli output. Energia, acqua, additivi, coadiuvanti ma anche materiali per il packaging, richiedono di essere impiegati favorendo metodi di riutilizzo. Rifiuti, reflui e sottoprodotti richiedono il riciclo come prima opzione, lasciando lo smaltimento come scelta subordinata.

In questa direzione, la Strategia UE sul suolo per il 2030 è diretta alla conservazione, al miglioramento e all'uso sostenibile dei suoli viticoli, fondamentali per supportare la resilienza dei vigneti, anche con misure antierosione⁶.

Indispensabile, inoltre, appare il rinnovamento e la diversificazione del materiale vegetale, per consentire la piantagione di coppie di vitigni/ portainnesti resistenti alla siccità e alle temperature più elevate, così come è fondamentale adottare strategie per l'inversione della tendenza all'erosione della varietà genetica, focus, quest'ultima, della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030⁷.

Non da ultimo, la gestione dell'acqua deve essere progettata in modo sistemico, in base al tipo di vino, al vitigno e alle pratiche viticole, ma anche facendo leva

su pratiche di gestione del "terroir" che regolino la circolazione dell'acqua e il suo reintegro, unitamente al ricorso all'irrigazione di precisione per controllare lo stato idrico della vite.

Occorre, tuttavia, rilevare che una strategia efficace di produzione vitivinicola climatico resiliente e sostenibile non sembra possa prescindere dalla creazione di un modello di intervento partecipativo, che preveda la collaborazione fattiva delle imprese, delle parti sociali e della comunità della ricerca e della conoscenza.

Rilevante, in questo senso, appare essere il ruolo dei Consorzi nel rafforzamento e coordinamento delle strategie di adattamento e nella agevolazione e diffusione di tali strategie⁸. I Consorzi, oltre e al di là dei progetti di sostegno e di tutela, sono nodali nel ruolo, da un lato, di soggetti promotori di modifiche disciplinari, nell'ottica di una produzione climatico-resiliente; dall'altro, nel ruolo di canali di condivisione di informazioni, conoscenze, modifiche di produzione in modo diffuso anche tra una pluralità di regimi di qualità diversi; d'altro lato ancora, nella funzione di fornitori di consulenza e promotori della ricerca, facilitando i processi di innovazione e supportando le imprese con l'implementazione di progetti di ricerca condivisi.

Il ruolo promozionale dei Consorzi potrebbe essere tale da consentire la costruzione di un modello di viticoltura resiliente fondata non solo sull'indispensabile

qualità, e dovrebbero essere equamente rappresentati nel processo decisionale, a livello nazionale, regionale e locale. La Comunicazione, articolata nella sua struttura, rileva in questa sede non tanto e non solo per l'incidenza che le zone rurali possono avere nella protezione ambientale e nel processo di transizione ecologica, quanto soprattutto per la sua attenzione al profilo sociale dell'agricoltura e della ruralità, componente fondamentale per una compiuta attuazione degli obiettivi della sostenibilità.

(⁶) Cfr., a titolo esemplificativo, C. Losavio, *L'accesso alla terra e la tutela del suolo agricolo: significato ripartizione di competenze e legislazione regionale*, in G. De Fano, C. Losavio (a cura di), *Il territorio rurale montano e la gestione sostenibile delle sue risorse*, Milano, 2022; S. FANETTI, *Ambiente e beni comuni: contenimento del consumo di suolo e riflessi sulla proprietà privata in un'ottica di diritto comparato*, Milano, 2019.

(⁷) In una prospettiva generale, Aa.Vv., *Tutela della biodiversità tra affermazione politica e valutazione economica*, Milano, 2002. Per le implicazioni giuridiche della biodiversità, L. Paoloni, *Diritti degli agricoltori e tutela della biodiversità*, Torino, 2005. Cfr. D. Amirante, *Aree naturali protette, tutela della biodiversità e governo del territorio*, in C.A. Graziani (a cura di), *Le risorse preziose: lo sguardo del giurista*, Milano, 2005, 27 ss.; M. Buiatti, *La biodiversità*, Bologna, 2007; G.T. Scarascia Mugnozza, *L'ambiente, la biodiversità e l'impatto ecologico delle piante Ogm*, in L. Marini, A. Bompiani (a cura di), *Agricoltura transgenica, convenzionale e biologica: verso una coesistenza possibile?* Milano, 2007, 21 ss. Più di recente, P. Altilli, *La tutela della biodiversità attraverso gli accordi di trasferimento di materiale biogenetico*, in Av.Vv. *I diritti della terra e del mercato agroalimentare: liber amicorum Alberto Germanò*, Torino, 2016, 489 ss.; M. Boscolo, E. Tola, *Semi ritrovati: viaggio alla scoperta della biodiversità agricola*, Torino, 2020; T. Padoa Schioppa, *Antropocene: una nuova epoca per la Terra, una sfida per l'umanità*, Bologna, 2021; L. Leone, *La tutela della biodiversità animale in agricoltura*, Milano, 2021.

(⁸) Sul ruolo dei Consorzi, P. Mastroberardino, G. Calabrese, *Creazione di valore e sviluppo del territorio. Il contributo della prospettiva situazionista nell'analisi del caso dei Consorzi di Tutela nel comparto vitivinicolo*, in *Quaderni di ricerca sull'artigianato*, Bologna, 2021, 113; L. Russo, *La regolazione dell'offerta dei prodotti di qualità e i consorzi di tutela*, in Aa.Vv., *Trattato di diritto alimentare italiano e dell'Unione europea*, a cura di P. Borghi, I. Canfora, A. Di Lauro, L. Russo, II ed., Milano, Giuffrè, 2024, pp. 259-266; V. Rubino, *Il ruolo dei consorzi di tutela nella protezione della qualità*, *ivi*, 479; G. Tassoni, *Territorio e tradizione nei diritti di proprietà industriale: la rilevanza dei consorzi di tutela nel prisma del sistema di Lisbona*, Torino, 2020; L. Russo, *La regolazione dell'offerta dei prodotti di qualità e i consorzi di tutela*, in *Trattato di diritto alimentare*, *cit.*, p. 259 ss.

quanto scontato rispetto delle regole, ma anche su un modello integrato partecipativo multilivello, rendendosi il perno di un sistema di rete tra produttori vitivinicoli di qualità con caratteristiche e rischi analoghi.

La prospettiva è quella di sviluppare la funzione dei Consorzi come soggetti che, supportando le imprese vitivinicole di qualità nella lotta al cambiamento climatico, siano generativi di strumenti di protezione di beni pubblici, quali ambiente, clima e biodiversità, non solo all'interno della filiera produttiva di competenza ma in modo integrato e diffuso sul territorio.

Significativo, in proposito, il Reg. UE n. 2117/2021, con l'indicazione, rivolta ai Consorzi, che il disciplinare può contenere una descrizione del contributo della denominazione di origine o dell'indicazione geografica allo sviluppo sostenibile. In senso analogo, nel Regolamento approvato dal Parlamento Europeo il 24 febbraio 2024, relativo alla nuova disciplina delle indicazioni geografiche, la sostenibilità è assunta come parte potenzialmente integrante dei disciplinari. L'art. 7 del Regolamento precisa, infatti, che un gruppo di produttori può concordare pratiche sostenibili da rispettare nella produzione del prodotto designato da un'indicazione geografica o nello svolgimento di altre attività soggette a uno o più obblighi previsti dal disciplinare. Tali pratiche mirano ad applicare norme di sostenibilità più rigorose di quelle prescritte dal diritto dell'Unione o nazionale in termini di sostenibilità, ambientale, sociale o economica. Qualora il gruppo di produttori decida che le pratiche sostenibili sono obbligatorie per tutti i produttori del prodotto interessato, tali pratiche sono incluse nel disciplinare, tramite la procedura di modifica⁹.

Il nuovo ruolo dei Consorzi si delinea come quello di proporsi quali attori nella costruzione e nel sostegno di un modello di innovazione interattiva, che rafforzi la collaborazione tra i produttori per fare il miglior uso possibile delle conoscenze complementari al fine di diffondere soluzioni utilizzabili sul piano pratico

In definitiva, il profilo ambientale della sostenibilità se è assistito dalla tecnica, non pare possa prescindere dall'azione promozionale e propositiva dei Consorzi,

tramite la conformazione dei modelli produttivi sulla base di rinnovati disciplinari di produzione, capaci di conciliare tradizione di qualità con la necessaria innovazione richiesta per la stessa perpetuazione della produzione di qualità medesima.

3.- *Produzione vitivinicola resiliente e sostenibilità economica*

Sotto il profilo economico, la sostenibilità richiede che le scelte operate rispondano a criteri di innovazione, di adattamento ai cambiamenti tecnologici, di razionalizzazione dei costi, di riduzione degli output, al fine di garantire non solo, come è ovvio, la redditività immediata e a breve termine dell'impresa ma anche e soprattutto la capacità dell'impresa di produrre reddito nel lungo periodo, assicurando la crescita e l'occupazione nel territorio di riferimento.

L'azienda vitivinicola è economicamente sostenibile, cioè, quando è produttrice di ricchezza per l'imprenditore e fattore di crescita del contesto sociale.

Una simile prospettiva richiede, però, investimenti, umani e finanziari.

Il 23° considerando del Reg. (UE) 2021/2115 avverte che una PAC più intelligente, moderna e sostenibile deve contemplare la ricerca e l'innovazione, al fine di esplicitare il ruolo polifunzionale dell'agricoltura dell'Unione, investendo nello sviluppo tecnologico, nonché migliorando l'accesso a conoscenze imparziali, solide, pertinenti e nuove, intensificando la loro condivisione.

Il sistema «AKIS» (*Agricultural Knowledge and Innovation System* - sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo), introdotto nella nuova PAC, propone combinazione di flussi organizzativi e di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati. L'obiettivo è, tra l'altro, di finanziare un certo numero di iniziative volte a favorire lo scambio di conoscenze e l'innovazione, nonché ad aiutare lo sviluppo di strategie a livello di

⁽⁹⁾ Sugli accordi di sostenibilità, cfr. A. Jannarelli, *Gli accordi di sostenibilità*, in *Trattato di diritto alimentare*, cit., 63 ss; M. Mauro, *Prime riflessioni a margine della novella dell'art. 210 bis del reg. (UE) n. 1308/2013, introdotto dal reg. (UE) n. 2021/2117*, in *Dir. agroalim.*, n. 3-2023. Con il Decreto Ministeriale pubblicato il 16 marzo 2022 il Ministero delle Politiche Agricole (MIPAAF) ha approvato il Disciplinare di Certificazione della Sostenibilità della Filiera Vitivinicola, finalizzato a garantire una viticoltura più sostenibile e in linea con le politiche comunitarie. Il disciplinare del sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola istituito ai sensi dell'articolo 224 ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, è costituito dall'insieme delle regole produttive adottate nell'ambito dell'intera filiera, a partire dalle pratiche in campo fino a quelle per l'immissione del prodotto sul mercato.

azienda da parte degli agricoltori per aumentare la resilienza delle loro aziende.

Si pensi al ruolo dell'Intelligenza Artificiale per la gestione delle informazioni legate alle condizioni metereologiche, all'apporto idrico del sottosuolo, all'esposizione al sole.

Il Piano Strategico Nazionale 2023-2027 prevede, tra gli interventi afferenti all'Agis, la formazione degli imprenditori agricoli, finalizzata alla crescita delle competenze e delle capacità professionali degli addetti operanti a vario titolo nel settore agricolo, forestale e nei territori rurali; prevede azioni di informazione, dirette a favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali; prevede, infine, azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali, per favorire il rafforzamento e lo scambio di conoscenze fra gli addetti dei settori agricolo.

L'obiettivo nazionale di migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione, si scontra, però, con la peculiare situazione di accesso delle imprese agricole al credito.

Al riguardo, il Piano Strategico Nazionale evidenzia che punti deboli del nostro sistema Paese sono l'instabilità dell'andamento degli investimenti e l'insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, con problemi di liquidità operativa e basso accesso al credito per investimenti, scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari, restrizioni al credito bancario e difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole e forestali¹⁰.

Si pensi, ad esempio, al credito fondiario e ai vincoli posti dall'art. 38 TUB sia in termini di soggetti erogatori, sia in termini di somme finanziabili. Il c.d. limite di finanziabilità è determinato dalla Banca d'Italia in rapporto al valore dei beni ipotecati, tipizzando il credito nel classico rapporto tra somma mutuabile ed entità della garanzia. Tale limite, se assolve all'esigenza di

garantire al finanziamento una adeguata copertura in caso di sopravvenuta incapienza del mutuatario, anche a fronte di oscillazioni del mercato immobiliare, si traduce in un limite al finanziamento per le imprese agricole, che non possono contare su una copertura dell'acquisto totale.

Inoltre, la riserva del credito fondiario a favore delle sole banche come soggetti erogatori circoscrive l'ambito di finanziamento delle imprese, tanto più ove si consideri che ciò avviene in un contesto di despecializzazione del credito, secondo l'approccio della banca universale.

La nuova viticoltura nel contesto della nuova PAC richiede un credito non appiattito e indifferenziato, ma altamente specializzato, anche per comparti produttivi, capace dirispondere alle esigenze delle singole imprese anche in termini di servizi post finanziamento di consulenza e assistenza. La viticoltura tecnologica e innovativa richiede oggi prodotti finanziari in grado di aprirsi alle attività di servizio, dove componente consulenziale e componente di prodotto si combinino per individuare soluzioni sostenibili per l'impresa.

Richiede finanza altamente specializzata, non necessariamente bancaria, che tenga conto del tessuto agricolo e delle esigenze delle singole imprese in un contesto di differenziazione dei servizi finanziari a seconda delle diversità delle imprese finanziate¹¹.

Non può, tuttavia, essere taciuto che, in un quadro di difficile accesso al credito, una promettente prospettiva di finanziamento delle imprese vitivinicole può provenire dallo strumento societario. La costituzione e diffusione di forme societarie, anche e, forse, soprattutto, di capitali tra imprenditori vitivinicoli può rappresentare un mezzo di accesso ai mercati finanziari, facendo ricorso al capitale di rischio.

Rivolgersi a forme societarie complesse, se, da un lato, richiede strutture amministrativo-gestionali elaborate, certamente più articolate rispetto a quanto può accadere in una società semplice o in nome collettivo o anche in una cooperativa, dall'altro è in grado di aprire il settore vitivinicolo ad investimenti di privati, che consentono ai viticoltori di capitalizzare gli investi-

⁽¹⁰⁾ Sull'argomento, a titolo esemplificativo, cfr. C. Lucarelli, *Dal credito agrario per l'agricoltore alla finanza per l'imprenditore agricolo*, in *Agriregionieuropa*, 2006; S. Landini, *Credito e garanzie in agricoltura nell'unitarietà del diritto assicurativo, bancario e del mercato finanziario*, Napoli, 2018; N. Riccoli, *Tradizione e innovazione nel finanziamento all'agricoltura*, in *Dir. giur. agr. al. amb.*, 2021, p. 21. Cfr. F. Onnis Cugia, *Le operazioni "particolari" di finanziamento con garanzia immobiliare*, Napoli, 2022.

⁽¹¹⁾ Sulla richiesta da parte delle imprese di interlocutori finanziari capaci di avanzare un'offerta di adeguato livello, parametrata alla complessità dell'azienda piuttosto che alla sua dimensione, R. Ruozi, C. Zara, *Il futuro del credito alle imprese: come cambia il rapporto con le banche*, Ricerca commissionata da La Compagnia finanziaria, Egea, Milano, 2003.

menti indirizzandoli verso una gestione delle aziende innovativa, efficiente, resiliente, remunerativa¹².

4.- La viticoltura socialmente sostenibile

Infine, ma non da ultimo, la viticoltura è sostenibile se lo è anche sotto il profilo sociale. Questo richiede alle aziende anche la capacità e l'impegno a sviluppare le comunità rurali in cui sono inserite, con particolare attenzione all'integrazione aziendale nell'ambiente socio economico e culturale locale e alla tutela delle condizioni di lavoro, tramite l'adozione di misure dirette a promuovere, in adempimento della c.d. condizionalità sociale, il benessere dei lavoratori, l'inclusione, la tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori, in una prospettiva di crescita della comunità di riferimento.

Il tema non può essere, tuttavia, affrontato solo in termini di comportamento individuale della singola impresa, ma con l'adozione di modelli con i quali rendere collettivo un impegno adeguato alla emergenza climatica e agli obiettivi della sostenibilità.

In questa prospettiva, le aree a denominazione di qualità possono costituire un percorso di denominazione sostenibile, come risposta collettiva del settore produttivo a guida dei consorzi di tutela, i quali potrebbero elaborare proprie politiche di sostenibilità, anche redigendo un codice etico da far adottare alle aziende consorziate. Il codice etico potrebbe contenere le c.d. buone pratiche sociali, la previsione di attività di formazione ai lavoratori delle aziende aderenti al Consorzio, lo scambio di informazioni con la comunità locale, anche attraverso la condivisione delle pratiche sostenibili adottate, le norme di tutela dei lavoratori adeguate alle convenzioni ILO, nonché gli strumenti di segnalazione di potenziali violazioni del codice medesimo.

Nella contemporaneità, l'etica non è più un'opzione. È una necessità.

L'adeguatezza del comparto vitivinicolo all'emergenza climatica potrebbe emergere, inoltre, dalla redazione

annuale di un bilancio di sostenibilità, nel quale dare voce all'impatto delle politiche del Consorzio e delle singole aziende consorziate sugli obiettivi di resilienza climatica e sulle plurime declinazioni della sostenibilità, sul presupposto che un simile bilancio non si presenta come fattore di novità nel settore produttivo a vocazione qualitativa, bensì in linea con la natura stessa delle denominazioni di qualità, nate per valorizzare, insieme alla produzione, i territori e le relative tradizioni, formanti, questi della filiera di qualità.

Le risposte del comparto vitivinicolo alle istanze della sostenibilità e della resilienza climatica possono, infine, ma non per ultimo, divenire volano di crescita e valorizzazione delle imprese e dei Consorzi, laddove le politiche adottate singolarmente e collettivamente trovino affaccio sul mercato con lo strumento dei marchi di sostenibilità¹³.

Tali marchi, che possono riguardare plurime caratteristiche del prodotto, del processo produttivo o dell'impresa, laddove basati su un sistema di certificazione terzo, trasparente e credibile, sono adeguati testimoni dell'eccellenza riconosciuta al consorzio e alle imprese delle prestazioni ambientali e sociali.

Si pensi ai marchi di qualità ecologica EN ISO 14024, o ai marchi legati alla *Corporate Social Responsibility*¹⁴, in cui l'obiettivo non è adeguarsi a leggi esistenti, ma agire volontariamente sostenendo una causa in linea con il brand e il suo posizionamento.

Non vi è dubbio che la sostenibilità e l'emergenza climatica richiedano un grande impegno alle aziende vitivinicole. Tuttavia, la sempre più elevata attenzione che il pubblico dei consumatori tributa agli aspetti ambientali e sociali della produzione è suscettibile di rendere la sostenibilità una leva di marketing.

Le sfide poste dalla modernità al comparto vitivinicolo di qualità sembrano destinate a disegnare le imprese come soggetti che si prendono cura dei lavoratori, del contesto in cui operano e dei propri clienti, innovando per proporre un beneficio, una soluzione, un vantaggio rivolto a tutta la collettività e non solo per vendere un prodotto.

Ciò che l'emergenza climatica e la sostenibilità ci inse-

(¹²) Sulle società agricole, di recente, S. Carmignani, *Introduzione allo studio delle società agricole*, Milano, 2023. Sulla sostenibilità della filiera agroalimentare in una prospettiva generale nel contesto dei cambiamenti climatici, S. Carmignani, *L'agricoltura resiliente e le sfide della giustizia climatica*, in *Diritto Agroalimentare*, 2023.

(¹³) In argomento, di recente, A. Di Lauro, *Certificazioni sulla sostenibilità e sulla biodiversità*, in *Trattato di diritto alimentare*, cit., 733 ss.; I. Canfora, L. Leone, *La filiera agroalimentare "etica" e le certificazioni per la tutela del lavoro e dei diritti umani*, ivi, p. 746 ss.

(¹⁴) Cfr., in una prospettiva generale, S. Benn, D. Bolton, *Key Concepts in Corporate Social Responsibility*, 2010 - Sage Publications Ltd.; R. Mullerat, *International Corporate Social Responsibility*, Milano, 2010.

gnano è che oggi il prodotto diventa solo il mezzo attraverso il quale ci si prende cura dei clienti, dell'ambiente e del tessuto sociale.

ABSTRACT

La produzione vitivinicola di qualità deve confrontarsi con l'emergenza climatica e con gli obiettivi della sostenibilità. In questa prospettiva, occorre individuare strategie plurime che consentano ai viticoltori di rendere la produzione resiliente e sostenibile, non solo sotto il profilo ambientale ma anche economico e sociale. Nella elaborazione delle strategie possibili, ruolo fondamentale sembra dover essere assunto dai Consorzi di tutela, i quali, promuovendo modifiche ai disciplinari di produzione, possono costituire il motore della costruzione di un sistema di rete tra produttori

anche con l'obiettivo di condividere la conoscenza e di fornire servizi di consulenza alle imprese, anche avendo riguardo ai problemi legati all'accesso al credito.

Quality wine production must deal with the climate emergency and sustainability objectives. From this perspective, it is necessary to identify multiple strategies that allow winemakers to make production resilient and sustainable, not only from an environmental but also an economic and social point of view. In the development of possible strategies, a fundamental role seems to have to be taken on by the protection consortia, which, by promoting changes to production regulations, can constitute the driving force behind the construction of a network system between producers also with the aim of sharing knowledge and to provide consultancy services to businesses, also having regard to problems related to access to credit.

